



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 62 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

NUMERO SPECIALE

XX edizione Ravello Lab

RAVELLO LAB  
**2025**

**TURISMI&CULTURE**  
*per la rigenerazione dei luoghi*

- **L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne**
- **Le produzioni culturali per le trasformazioni**
- **Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo**

Ravello 23/25 ottobre 2025



# Sommario

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria

[Ravello Lab 2025. La progettazione culturale a base dei modelli di sistemi turistici](#)

8

Pietro Graziani

[Vent'anni di Ravello Lab](#)

12

## Contributi

Diego Calaon, Monica Calcagno, Ilaria Manzini

[Cultural Resources for a Sustainable Tourism. Come misurare la sostenibilità del turismo culturale?](#)

16

Ilaria Manzini

[Turismi, culture, luoghi: la prospettiva CHANGES](#)

26

Rosanna Romano

[Il valore delle reti e delle legacy in ambito culturale](#)

30

## Panel 1: L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne

Pasquale D'Angiolillo, Edoardo Di Vietri e Giuseppe Di Vietri

[La prassi della progettazione gratuita nei piccoli Comuni tra diritto vigente e prospettive d'intervento](#)

36

Pietro Graziani

[I piccoli borghi, l'anima profonda del Paese](#)

44

Stefania Pignatelli Gladstone

[Borghi e Dimore Storiche: benessere delle comunità locali e dei loro territori](#)

46

Fabio Pollice

[La cultura per una rigenerazione sostenibile dei borghi delle aree interne](#)

50

Fabio Pollice & Jiang Wenyan

[Technology for Heritage: quando la formazione abilita il futuro dei borghi](#)

60

Veronica Ronchi

[Memoria, identità e rinascita: il Borgo Fornasir tra storia e futuro](#)

70

Antonio Di Sunno, Fiamma Mancinelli, Giuliano Mastrogiovanni, Alessandra Nocchia,

Marina Ricchiuto, Luca Ruggieri, Alessia Tedesco

[Summer School "Tech4Heritage": l'esperienza dei corsisti tra pratiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e nuove tecnologie](#)

76

## Panel 2: Le produzioni culturali per le trasformazioni

Serena Bertolucci

[Produzione culturale come catalizzatore di rigenerazione urbana. Il modello M9 a Venezia Mestre](#)

90

Concetta Stefania Tania Birardi

[Una riforma fiscale del mecenatismo musicale: deduzione totale per il sostegno a Enti, talenti, nuovi festival e progetti speciali](#)

94

Davide de Blasio

[Patrimonio culturale, il ruolo degli Enti privati](#)

96

Alessandra D'Innocenzo Fini Zarri

[L'arte come strumento di trasformazione](#)

100



# Sommario

Pierpaolo Forte	
Le produzioni culturali per le trasformazioni: appunti di lavoro	104
Maria Vittoria Marini Clarelli	
Cultura contemporanea e turismo	112
Daniele Ravenna	
Un'associazione a servizio delle Istituzioni culturali italiane	118
Andrea Scanziani	
Le nuove tecnologie digitali come opportunità per la valorizzazione e la produzione dei beni culturali	124
<b>Panel 3: Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo</b>	
Alberto Garlandini	
Tre condizioni per l'impatto duraturo dei risultati delle Capitali Italiane della Cultura	130
Stefano Karadjov	
Capitalizzare la Capitale: il successo dopo il successo	134
Francesco Mannino	
Facciamo che le città siano davvero «leve culturali per la coesione sociale»	142
Marcello Minuti e Francesca Neri	
Capitale italiana della cultura. Effetti sulle città: sviluppo locale e partecipazione culturale	148
Antonio Pezzano	
Dal picco all'oblio: cosa resta davvero nel turismo dopo la Capitale della Cultura	162
Agnieszka Śmigiel	
Quando il titolo non arriva: la candidatura come eredità e prova di maturità	168
<b>Appendice</b>	
Programma della XX edizione di Ravello Lab	179
Gli altri partecipanti ai tavoli	187
<b>Rubriche</b>	
Eventi	206



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**  
**"Conoscenza del patrimonio culturale"**

alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**  
**"Cultura come fattore di sviluppo"**

francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**  
**"Strumenti e metodi delle politiche culturali"**

dieterrichter@uni-bremen.de

**Segreteria di redazione**  
Eugenio Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante

univeur@univeur.org

**Progetto grafico e impaginazione**  
QA Editoria e Comunicazione

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:

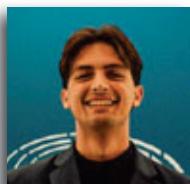




Antonio Di Sunno



Fiamma Mancinelli



Giuliano Mastrogiovanni



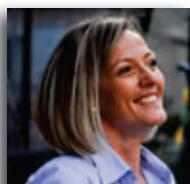
Alessandra Nocchia



Marina Ricchiuto



Luca Ruggieri



Alessia Tedesco

# Summer School “Tech4Heritage”: l’esperienza dei corsisti tra pratiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e nuove tecnologie

## Introduzione

La Summer School “Tech4Heritage”, svoltasi dal 20 al 25 ottobre 2025 tra il comune di Monteverde (AV; 684 ab. – [www.istat.it](http://www.istat.it)) e il comune di Ravello, ha rappresentato un percorso formativo intensivo dedicato al ruolo delle tecnologie nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio culturale. Il corso, interamente finanziato dalla PA Foundation, nasce grazie alla collaborazione dell’Università del Salento con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC) e si è strutturato come un laboratorio interdisciplinare in cui docenti e professionisti del settore, provenienti da diversi ambiti, hanno condiviso con gli studenti metodi, strumenti e visioni per immaginare nuove forme di tutela e fruizione del patrimonio culturale, con particolare attenzione ai borghi delle aree interne. Di qui la collaborazione con l’Associazione dei Borghi più Belli d’Italia che ha visto nel progetto formativo un’iniziativa volta a formare professionalità in grado di correre alla valorizzazione dei borghi ad essa aderenti. Durante le quattro giornate di attività, il programma ha alternato lezioni specialistiche, esercitazioni pratiche e momenti di esplorazione sul campo, con l’obiettivo di costruire un approccio condiviso e innovativo al patrimonio materiale e immateriale dei territori.

Il percorso formativo si è concluso con la partecipazione dei corsisti alla XX edizione di Ravello Lab 2025 (24-25 ottobre), il forum internazionale che si tiene annualmente in Costiera Amalfitana e che quest’anno è stato dedicato al tema *“Turismi&Culture per la rigenerazione dei luoghi”*. Inseriti nel panel 1, dal titolo *“L’Italia dei piccoli borghi e delle aree interne”*, gli studenti hanno contribuito attivamente alla discussione sui futuri scenari di sviluppo dei territori interni, presentando i risultati delle attività realizzate a Monteverde e condividendo l’esperienza e il punto di vista maturato attraverso le pratiche progettuali sperimentate durante la Summer School. Questa partecipazione al panel si è tradotta, quindi, in un momento di confronto attivo con esperti, ricercatori,

professionisti, amministratori comunali e rappresentanti di associazioni locali e ha permesso di restituire ai membri del panel – esperti afferenti alla comunità scientifica, alle istituzioni e al terzo settore – le riflessioni elaborate nel corso dell'esperienza formativa.

In questa direzione, la *Summer School "Tech4Heritage"* non si è configurata soltanto come un'occasione di formazione tecnica, ma anche come un dispositivo educativo complesso, capace di unire apprendimento, sperimentazione e scoperta dei territori. Le *summer school* universitarie, infatti, assolvono a una duplice funzione: da un lato, offrono ambienti di apprendimento intensivo, dove il tempo è concentrato e i contenuti vengono interiorizzati tramite esperienze pratiche e collaborative; dall'altro, favoriscono processi di immersione culturale, soprattutto con il loro svolgimento nei piccoli borghi e contesti territoriali marginali, permettendo agli studenti di osservare direttamente le dinamiche locali e di lavorare su casi concreti (Chepurenko, Belousova, Groen, 2020).

I corsi intensivi quali *summer school*, *winter school* e simili, soprattutto se di stampo residenziale come nel caso di "*Tech4Heritage*", si configurano, inoltre, come comunità di pratica; in tali ambienti, l'interazione tra partecipanti e docenti genera competenze condivise e appartenenza a un campo disciplinare comune (Weidman, Twale, Stein, 2001). Infine, contribuiscono alla socializzazione accademica, introducendo gli studenti a linguaggi, metodologie e reti professionali che caratterizzano i settori della cultura e dell'innovazione tecnologica. Tali formati, infatti, si basano sui principi dell'apprendimento "esperienziale" citato da Kolb, la cui teoria, contrapposta ai metodi tradizionali d'insegnamento e acquisizione di conoscenze e competenze, offre una visione del processo formativo come risultato di cicli continui di esperienza, riflessione e sperimentazione (Kolb, 1984).

All'interno di tale prospettiva, la *Summer School* di Monteverde assume un ruolo ancora più significativo: attraverso la combinazione di contenuti avanzati, attività *in situ* e interazione con le istituzioni locali, il corso diventa un potente strumento per stimolare la consapevolezza tanto nei confronti delle criticità strutturali che attanagliano i piccoli borghi, quanto in riferimento al vasto patrimonio materiale e immateriale e al capitale umano che li caratterizza.

Dal punto di vista didattico, il corso è stato strutturato in maniera immersiva attraverso tre giornate di lezioni frontali, laboratoriali e sul campo, a cui si sono aggiunte le due giornate di osservazione e partecipazione ai tavoli tematici di Ravello Lab. Tale modulazione ha consentito di fornire ai partecipanti una solida base conoscitiva rispetto alle tecnologie più adatte alla trasmissione e valorizzazione del patrimonio culturale, competenze legate alla

narrazione territoriale nell'ottica del Placetelling® (Pollice, 2017) e di ascoltare e prendere parte al dibattito istituzionale e scientifico legato alle tematiche esaminate all'interno del corso. Si è così ottenuta una prova pratica di come a livello scientifico e istituzionale tali argomenti vengano trattati e gestiti, integrando conoscenze multidisciplinari utili alla formazione di professionisti e studiosi afferenti a vari settori: dall'*heritage science* alla storia dell'arte, dalla pedagogia alla *data science*.

### La Summer School "Tech4Heritage"

La Summer School ha avuto avvio il 20 ottobre 2025. All'introduzione del rettore dell'Università del Salento, prof. Fabio Pollice, con la quale è stata richiamata la necessità di trovare figure in grado di mediare tra comunità e innovazione, sono seguite lezioni frontali e laboratoriali le quali hanno riguardato tematiche quali l'intelligenza artificiale, il *machine learning* e il *deep learning* applicabili alla classificazione, alla previsione dei flussi di visita o al monitoraggio conservativo dei beni culturali. Sono stati menzionati, inoltre, esempi pratici d'impiego della realtà estesa (XR) nelle sue diverse sfumature di *Virtual Reality*, *Augmented Reality* e *Mixed Reality*, le quali non sono state presentate come soluzioni da importare integralmente, ma come strumenti adattabili a scale e contesti diversi (musei, aree archeologiche, centri storici, piccoli borghi, ecc.).

Altre lezioni, inoltre, hanno riguardato tematiche quali il *food storytelling* e la narrazione digitale dei luoghi attraverso anche il richiamo alla metodologia del Placetelling® (digital Placetelling®) e la presentazione di progetti, *case study* e ulteriori tecno-



logie utili a migliorare la fruizione del patrimonio culturale (*beacon*, tag NFC, progettazione e sviluppo di applicazioni specifiche, ecc.). Non sono mancate, inoltre, lezioni legate alla presentazione di nozioni base di modellizzazione 3D e fotogrammetria, risorse sempre più utilizzate per la digitalizzazione del patrimonio (soprattutto archeologico), che richiedono competenze specifiche oggi molto richieste per svariati profili professionali. La possibilità di restituire virtualmente architetture, ambienti o opere non più accessibili – o profondamente trasformate – amplia infatti le forme di fruizione a distanza, generando esperienze esplorative che stimolano curiosità, approfondimento e, spesso, un rinnovato desiderio di visita. In borghi come Monteverde, talvolta penalizzati dalla difficile accessibilità, questa fruibilità digitale si configura come un valore aggiunto: un invito a scoprire il luogo che rafforza la percezione del suo patrimonio e ne sostiene i processi di valorizzazione.

Durante la *Summer School*, infine, i corsisti hanno avuto l'opportunità di svolgere attività pratiche, che hanno consentito loro anche di applicare sul campo le nozioni discusse in aula. Tali esercizi, infatti, hanno riguardato tanto la sperimentazione e l'utilizzo di specifici dispositivi proposti dai docenti, quanto la partecipazione a particolari momenti dedicati alla ricerca sul campo finalizzata alla valorizzazione dei borghi, con particolare riferimento a quello di Monteverde. Ciò ha permesso agli studenti, per mezzo dell'osservazione diretta e di specifiche escursioni didattiche svolte alla presenza e con la partecipazione dei membri della comunità locale (visita al borgo antico e alle imprese del territorio), di esperire le dinamiche del luogo e di intervistarne gli abitanti, raccogliendone impressioni e testimonianze. L'obiettivo finale di tali attività era ottenere un quadro di contesto più dettagliato e provare a strutturare dei *project work* (*output* richiesto a conclusione del percorso formativo) mirati alla valorizzazione di quel territorio specifico. In tal modo, il borgo è divenuto un laboratorio a cielo aperto: un contesto ridotto nelle dimensioni, ma estremamente ricco di sfide, dove emergono con chiarezza criticità e potenzialità tipiche dei piccoli centri. Inoltre, proprio l'intreccio tra vincoli locali e strumenti digitali consente di comprendere come le tecnologie possano sostenere processi di valorizzazione scalabili e replicabili altrove.

La visita al birrificio "Serrocroce", il sopralluogo al castello Grimaldi con i membri della Pro Loco, l'incontro nella chiesa di Santa Maria di Nazareth con uno storico del luogo, i pasti consumati nell'unico ristorante del paese, gli incontri con il Sindaco e gli altri membri della comunità locale, dunque, aprono uno sguardo diretto sulla vita del borgo. In tale contesto, sono emersi, da un lato, l'orgoglio e il senso di appartenenza degli abitanti e, dall'altro, i limiti caratteristici di un borgo delle aree interne (spopola-



mento, invecchiamento demografico, difficoltà nel mantenere i servizi attivi, ecc.).

Parallelamente è stato svolto un lavoro pratico orientato alla produzione di contenuti digitali: la realizzazione di foto a 360° con dispositivi dedicati e l'uso preliminare dell'applicazione VATE che utilizza l'AI per supportare i turisti nella fruizione del patrimonio culturale adattandosi alle caratteristiche dell'utilizzatore in base alla sua profilazione. Questa combinazione di tecniche evidenzia due aspetti centrali: da una parte la capacità delle tecnologie di amplificare le storie e i valori del borgo; dall'altra la loro replicabilità, che dipende non tanto dal costo degli strumenti quanto dalla loro adattabilità ai contesti, alla comunità e agli obiettivi di valorizzazione.

Le attività svolte hanno permesso di cogliere questa prospettiva in modo concreto, lasciando emergere il ruolo centrale della comunità locale – attraverso le pratiche di *storytelling* e *public history* discusse nel corso della *Summer School* – e la necessità di costruire soluzioni che possano essere aggiornate, manutenute e soprattutto comprese dagli utenti finali. Proprio questo equilibrio tra innovazione, accessibilità e identità culturale diventa il punto di partenza per immaginare future applicazioni nei piccoli borghi italiani.

### Conclusioni

L'esperienza maturata durante la *Summer School* di Monteverde offre uno spunto privilegiato per riflettere sul ruolo delle tecnologie digitali nella valorizzazione dei piccoli borghi italiani. Monteverde, già premiato dall'Unione Europea con l'*Access City Award*,



rappresenta un laboratorio d'innovazione in cui digitalizzazione, inclusione e Placetelling® s'intrecciano in modo concreto. I percorsi tattili per non vedenti, le app che guidano il visitatore attraverso il borgo, i sistemi di audio-narrazione e gli strumenti digitali di supporto all'orientamento mostrano come anche una realtà di dimensioni ridotte possa costruire un'offerta culturale accessibile e immersiva. Durante la *Summer School*, ciò è stato evidente nel modo in cui i partecipanti hanno potuto conoscere e testare non semplicemente degli strumenti tecnologici, ma un modello di fruizione in cui la comunicazione del patrimonio locale diventa un'esperienza sensoriale, narrativa e inclusiva. In tal senso, la tecnologia non è un semplice supporto, ma un dispositivo di relazione che permette al borgo di "parlare" a pubblici diversi, di raccontarsi e di rendersi raggiungibile ben oltre i limiti geografici.

In questa ideale cornice, Monteverde non fa eccezione, ma è anzi parte integrante di una tendenza che lo vede coinvolto con altre analoghe realtà territoriali. In questa prospettiva, le nuove tecnologie si rivelano degli strumenti fondamentali per la risoluzione delle criticità strutturali caratteristiche dei piccoli centri: l'isolamento, lo spopolamento, la carenza di risorse, la difficoltà gestionale dei servizi e la mancanza di attrattività turistica pluristagionale. Ulteriore esempio significativo da questo punto di

vista è Matera, città che, pur avendo una storia diversa da quella dei comuni rurali più piccoli, ha introdotto sistemi digitali intelligenti per ottimizzare la raccolta dei rifiuti, dimostrando come i servizi pubblici possano essere modernizzati attraverso reti di sensori e applicazioni *user-friendly*.

Analogamente, il comune di Santa Fiora (GR; 2.477 ab. – [www.istat.it](http://www.istat.it)) ha avviato un percorso di sperimentazione sulle energie rinnovabili e sulle comunità energetiche digitalmente gestite, diventando un punto di riferimento per l'uso dell'energia solare e per i servizi a supporto del lavoro da remoto, con spazi *coworking* ad alta connettività e applicazioni di realtà aumentata pensate per la fruizione culturale.

Anche il Cilento si è fatto protagonista di un processo di innovazione territoriale, puntando sulla gestione intelligente delle risorse idriche attraverso tecnologie IoT che monitorano consumi, perdite e sprechi, contribuendo a una maggiore sostenibilità ambientale. Il comune di Sepino (1795 ab. – [www.istat.it](http://www.istat.it)), in provincia di Campobasso, invece, ha adottato un approccio orientato alla valorizzazione culturale digitale, ricreando il proprio patrimonio archeologico in ambienti virtuali interattivi: un vero e proprio ingresso nel metaverso, che permette di esplorare la città romana in forme nuove, superando i limiti della fisicità e aprendo il sito a visitatori remoti, scuole, studiosi. Infine, Sellia, piccolo comune di 469 ab. in provincia di Catanzaro ([www.istat.it](http://www.istat.it)), rappresenta una delle sperimentazioni più avanzate in termini di "smart village": sensori ambientali, panchine multimediali, reti di monitoraggio della salute, illuminazione intelligente e servizi digitali per cittadini e turisti mostrano come anche i contesti più piccoli possano diventare ecosistemi tecnologici complessi.

Questi casi virtuosi, assieme a tanti altri sparsi sul territorio italiano, testimoniano come le nuove tecnologie possano incidere in modo reale sulla qualità della vita, sulla gestione dei servizi, sulla tutela del patrimonio e sulla costruzione di nuove narrazioni territoriali. Tuttavia, la loro efficacia dipende dalla capacità di renderli scalabili e replicabili: molti borghi soffrono di un significativo *digital divide*, di limitate competenze tecnologiche, di connettività insufficiente e di risorse economiche ridotte. Senza politiche di lungo periodo, infrastrutture adeguate e percorsi di formazione della comunità, l'innovazione rischia di restare confinata a episodi sporadici. Allo stesso tempo, è fondamentale evitare che la digitalizzazione generi una fruizione superficiale del patrimonio, disancorata dai contesti reali, riducendo la complessità dei luoghi a semplici prodotti multimediali. Un equilibrio virtuoso è possibile solo se la tecnologia diventa uno strumento al servizio della memoria, dell'identità, della partecipazione e della pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda il caso di Monteverde e della sua sperimentazione sull'accessibilità, pertanto, la chiave del successo non

è la tecnologia in sé, ma il modo in cui questa risulta integrata all'interno di un più vasto progetto *culture based* che vede il coinvolgimento di tutta la comunità locale. Solo se l'innovazione informatica è ben radicata nella storia locale, nelle necessità degli abitanti e nelle potenzialità del territorio, essa può diventare un motore di rilancio sociale ed economico.

L'interazione tra IA, realtà immersiva, mappe digitali, servizi smart e narrazione dei luoghi costruisce così nuove forme di valorizzazione, capaci di connettere passato e futuro, locale e globale. È in questo incontro tra tradizione e sperimentazione che i piccoli borghi possono trovare nuove strade per restare vivi, attrattivi e sostenibili, diventando non solo oggetti di tutela, ma protagonisti attivi dell'innovazione culturale contemporanea.



L'esperienza formativa di Monteverde e la partecipazione al Ravello Lab 2025 hanno rappresentato, dunque, un'occasione significativa per approfondire le dinamiche del marketing territoriale applicato ai piccoli borghi e alle aree interne. "Territorio" e "cultura" sono due termini che esprimono a livello sovrastrutturale l'identità di un contesto geografico e sociale. In epoca postmoderna, segnata dalla fluidità, è necessario riconoscere l'esistenza di un'Italia dalla doppia faccia: una urbana e l'altra rurale, realtà profondamente diverse e non equiparabili in termini di strategie di sviluppo. La concentrazione di beni e servizi in aree metropolitane a discapito di un impoverimento del tessuto territoriale interno e marginale, nel complesso degli schemi geopolitici di riferimento per il paese, ha prodotto l'impoverimento di aree estese che hanno rappresentato per secoli la spina dorsale del paese in termini economici, culturali e sociali. Del totale dei comuni italiani, quelli con meno di 5000 abitanti rappresentano il 69,9 per cento del totale (*Annuario Statistico Italiano 2024 – www.istat.it*): oltre all'evidente vantaggio numerico, si contraddistinguono come territori ricchi di biodiversità, saperi antichi, produzioni uniche e paesaggi.



In questo quadro, è emerso con chiarezza come il Placetelling® rappresenti un processo di costruzione identitaria finalizzato a rafforzare il senso di appartenenza della comunità locale, rendendola protagonista della narrazione del proprio patrimonio culturale e paesaggistico. Da questo punto di vista il caso di Monteverde si è rivelato particolarmente adatto al fine della sperimentazione di tale metodologia da parte dei corsisti. In tale territorio, infatti, la "cura dei luoghi" e la valorizzazione degli attrattori culturali era già stata messa in atto attraverso interventi mirati di recupero e valorizzazione ("il Grande Spettacolo dell'Acqua", il recupero del Castello baronale, ecc.), i quali già oggi operano come leve strategiche di sviluppo locale autonomo, consentendo in potenza di attivare flussi turistici e generare un indotto economico significativo. In particolare, la visita al birrificio agricolo "Serrocroce" ha offerto uno spunto cruciale per riflettere sulle dinamiche di riappropriazione identitaria. L'azienda è l'esempio di come il capitale territoriale possa essere riattivato attraverso l'innovazione giovanile e lo sviluppo di una narrazione coerente che intrecci memoria e azione. In questo contesto, il processo produttivo diventa esso stesso racconto. L'imprenditore recupera le radici familiari e le rielabora attraverso competenze scientifiche moderne, generando un prodotto che funge da ambasciatore del territorio. La sostenibilità delle pratiche agricole e la scelta della filiera corta non rispondono solo a logiche economiche, ma definiscono un'etica del luogo che il consumatore percepisce come valore aggiunto. Serrocroce dimostra, dunque, come un modello supportato da una forte consapevolezza locale sia in grado di invertire le logiche di spopolamento, trasformando l'identità rurale in un asset contemporaneo e globale.

Entrando nello specifico del *Digital Placetelling®*, inoltre, l'approfondimento di tale tematica ha evidenziato come strumenti quali la realtà aumentata, *QR code*, progetti e piattaforme specifiche (come, ad esempio, *Borghi Narranti®*) possano migliorare la fruizione del territorio, rendendola più immersiva e multisensoriale. Particolarmente rilevante è stato l'approfondimento sugli strumenti di analisi dei dati, in particolare la *sentiment analysis* applicata ai *social media*, che consente di monitorare in tempo reale la percezione dei visitatori e di adattare la narrazione territoriale. Ciò permette di superare una logica meramente espansiva, orientandosi verso processi di co-creazione di valore tra residenti e turisti.

In conclusione, la *Summer School "Tech4Heritage"* di Monteverde, assieme alla partecipazione a Ravello Lab 2025, ha offerto un quadro articolato e stratificato delle potenzialità e delle criticità legate alla valorizzazione dei piccoli borghi attraverso l'uso di tecnologie digitali. L'esperienza formativa ha evidenziato come l'incontro tra innovazione, patrimonio culturale e partecipazione costituisca un campo d'azione complesso, nel quale le dimensioni educative, sociali e territoriali risultano interdipendenti. Il percorso didattico ha permesso di comprendere in modo concreto come le tecnologie emergenti possano incidere sui processi di tutela, gestione e narrazione dei borghi.

Il riepilogo delle attività svolte consente di delineare una prospettiva che, lungi dall'essere conclusa, apre a nuove molteplici direzioni di sviluppo, in cui l'elemento fondamentale è sicuramente la necessità di rendere stabile e continuativo nel tempo ciò che oggi esiste. Le iniziative avviate nei borghi, in particolare quello di Monteverde, rischiano infatti di perdere efficacia senza un adeguato consolidamento istituzionale. Rendere queste esperienze durature nel tempo significa sviluppare strategia in grado di favorire la svolta tecnologica nel lungo periodo. Solo attraverso un impegno sistematico è possibile evitare il rischio di interventi frammentati e garantire alle aree interne percorsi di trasformazione permanente.

In questo scenario, percorsi di formazione come le *summer school* rappresentano uno strumento privilegiato di trasferimento di competenze, di confronto con gli esperti del settore e di consapevolezza dei nuovi campi di ricerca e della loro applicazione pratica. La loro natura intensiva, interdisciplinare e immersiva consente di affrontare la complessità dei borghi non in modo astratto, ma attraverso l'osservazione diretta e la sperimentazione sul campo. È pertanto auspicabile che tali iniziative vengano replicate e ampliate di anno in anno, promuovendo la nascita di nuovi programmi formativi variegati. L'obiettivo è quello di creare una rete diffusa di luoghi di apprendimento, capaci di divenire poli permanenti d'innovazione culturale e tecno-

logica, in cui studenti, professionisti e comunità locali possano collaborare.

Guardare al futuro significa quindi definire un modello d'intervento che integri in modo coerente tecnologia, identità culturale e partecipazione locale. L'esperienza di Monteverde mostra che tale integrazione è realizzabile, purché sostenuta da programmazioni chiare, investimenti continuativi e strutturazione delle competenze. Diventa quindi necessario proseguire con iniziative che favoriscano la cooperazione tra istituzioni, professionisti e comunità. In questo quadro i piccoli borghi possono divenire contenuti di formazione capaci di attuare interventi mirati di sviluppo culturale e territoriale.

### Bibliografia

- Chepurenko, A., Belousova, O., & Groen, A. (2020). *Educating prospective entrepreneurship researchers: the case of a summer school as a learning community*. Entrepreneurship Education.
- Comune di Santa Fiora. (2024). *Documento di sintesi del progetto Smart Village*. <https://cdn.comune.santafiora.gr.it/public/comune/Novita/2024/documento-di-sintesi-del-progetto.pdf>
- Kolb, D. A. (1984). *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*. Prentice Hall.
- Pollice F. (2017), "Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni", *Territori della Cultura*, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello, 30, pp. 106-111.
- Weidman, J. C., Twale, D. J., & Stein, E. L. (2001). *Socialization of Graduate and Professional Students in Higher Education: A Perilous Passage*. ASHE-ERIC Higher Education Report, Vol. 28, N. 3. Jossey-Bass (Wiley).

Antonio Di Sunno

*Laureato in Discipline delle Arti Visive, della Musica e dello Spettacolo e laureando in Storia e Critica d'Arte presso l'Università degli Studi di Salerno, è studioso delle arti figurative di fine Ottocento e di Primo Novecento, con particolare attenzione ai contesti europeo e americano.*

Fiamma Mancinelli

*Laureanda in Studi Storico-Artistici presso la Sapienza Università di Roma, socia dell'Associazione delle Dimore Storiche Italiane (ADSI) e coordinatrice regionale del gruppo giovani della sezione ADSI Abruzzo.*

Alessandra Nocchia

*Storica dell'arte specializzata in Storia dell'arte moderna. Attualmente è specializzanda al primo anno in Beni Storico-Artistici all'Università degli Studi di Udine. Ha svolto attività lavorative in istituzioni statali a Roma (FEC, Palazzo del Quirinale e all'estero (Istituto italiano di Cultura di Montréal, Canada) e attualmente sta svolgendo un tirocinio presso la sezione Logistica e Servizi di Banca d'Italia in cui si occupa della trasmissione del patrimonio artistico dell'istituzione.*

Giuliano Mastrogiovanni

*Laureato in Data Science per le Scienze Umane e Sociali e in Management, Digitale, con solida formazione interdisciplinare. Allievo dell'area economico-giuridica della Scuola Superiore ISUFI.*

Marina Ricchiuto

*Specializzata in Digital Humanities e dottoranda in Heritage Science, Dottorato Nazionale di Roma La Sapienza e Università del Salento. Lavora su progetti di documentazione digitale e valorizzazione dei beni culturali. Ha esperienza nella gestione di attività bibliomuseali, nella progettazione digitale e nel supporto alla didattica. Coordinatrice ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia) sede di Lecce.*

Luca Ruggieri

*Storico dell'arte specializzato nello studio delle produzioni artistiche delle riduzioni gesuitiche del Paraguay. Da dicembre 2025 è dottorando presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", corso "Storia e trasmissione delle eredità culturali".*

Alessia Tedesco

*Laureata in Pubbliche Relazioni e Pubblicità - IULM Libera Università di Lingue e Comunicazione. Communication Account Manager e Presidente in carica della Proloco di Pietramontecorvino (FG), borgo tra i più Belli d'Italia.*